
**M
R E S P O N S A B I L I
G**

L'AMICIZIA

Il massimo che posso fare per un amico è di essere semplicemente suo amico. Non ho ricchezza da donargli. Se lui sa che sono felice nel volergli bene, non vorrà altra ricompensa. Non è divina in ciò l'amicizia?

(David Henry Thoreau)

n° 7- 10 gennaio 2008

PRESENTAZIONE	pag. 4	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
EDITORIALE	pag. 5	L'AMICIZIA (di Oliver Borg Olivier)
	7	BIBLIOGRAFIA
INVITO ALLA PREGHIERA	8	GESÙ, UNA PROPOSTA PER DIVENTARE AMICI (Mc 3,13-18)
HANNO DETTO...	pag. 10	L'AMICO È...
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE...	pag. 13	PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER GRUPPI EMMAUS, RAGAZZI NUOVI, COMUNITÀ 14 E PRE-TESTIMONI
CAMMINARE CON LA CHIESA	pag. 19	LA TEOLOGIA DEL CORPO (Giovanni Paolo II)

Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera

Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.

Signore Gesù,
che per amore nostro hai il cuore trafitto,
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,
perché voglio fare la Messa con te,
e con te costruire un mondo nuovo.
Accetta questa offerta per le mani di Maria,
madre tua e madre mia.

*Ogni giorno del mese di **gennaio** aggiungiamo:*

Perché la Chiesa rafforzi il suo impegno per la piena unità visibile, così da manifestare sempre più il suo volto di comunità d'amore, dove si rifletta la comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo..

Massimo ristoro e sollievo mi veniva dai conforti degli amici, con i quali avevo in comune l'amore di ciò che amavo in tua vece: i colloqui, le risa in compagnia, lo scambio di cortesie affettuose, le comuni letture di libri ameni, i comuni passatempi ora frivoli ora decorosi, i dissensi occasionali, senza rancore, come di ogni uomo con se stesso, e i più frequenti consensi, insaporiti dai medesimi rarissimi dissensi; l'essere ognuno dell'altro ora maestro ora discepolo, la nostalgia impaziente di chi è lontano, le accoglienze festose per chi ritorna. Questi e altri segni di cuori innamorati l'uno dell'altro espressi dalla bocca, dalla lingua, dagli occhi e da mille gesti gradevolissimi sono l'esca, direi, della fiamma che fonde insieme le anime e di molte ne fa una sola.

(Agostino di Ippona, *Le Confessioni* IV, 8.13)

Care e cari Responsabili,

il tema di questo numero certamente tocca il cuore e l'esperienza di ciascuno di noi, perché tutti, almeno tra i giovani, crediamo coltivino il sogno di sperimentare una amicizia vera, sincera, leale, aperta. Tale ci appare quella che descrive Sant'Agostino nelle righe qui sopra in cui vengono bene illustrati i sentimenti, le dinamiche, le emozioni che caratterizzano ogni sincero rapporto amicale.

L'amicizia è un'esperienza dinamica, che si evolve continuamente. Essa richiede un cammino insieme, scelte, impegno e responsabilità. Non sempre però, nel concreto, anche partendo dalle premesse migliori, è facile rinnovare costantemente una simile relazione di affetto, coltivarla con giudizio e sensibilità e valorizzarla anche nei momenti più difficili.

Eppure, non è questo che ricerchiamo nei nostri amici: un'attenzione persistente, un'accoglienza indiscriminata, una conoscenza profonda? L'amico vero non è forse colui che desidera il mio bene al pari del suo?

L'argomento è certamente caro anche a Gesù che arriva a dirci: "Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13). E da questa frase facilmente possiamo accorgerci che l'amore "più grande", l'amore di Cristo, ha poco a che vedere con le emozioni estemporanee o le frasi dolci dei famosi cioccolatini. Per il Signore l'amicizia prevede un amore gratuito ed esigente che si esprime, se necessario, fino al sacrificio totale di sé. Nella logica di Dio l'amicizia, quella vera, costa.

In questa direzione, in particolare, va la proposta che vogliamo fare alle nostre comunità. Desideriamo sottolineare quanto la relazione amicale -così come tutti i nostri legami affettivi- abbia a che vedere anche con la nostra vita di fede e quindi quanto esiga da parte nostra un'attenzione e una cura speciali. L'amico è uno dei volti in cui possiamo riconoscere e incontrare Gesù e la possibilità che ci viene data di esercitare la nostra capacità di dare accoglienza, di essere comprensivi, pazienti, indulgenti, disinteressati... In una sola parola, di amare. L'amicizia con Dio, in altre parole, rende più autentici tutti i rapporti interpersonali della vita quotidiana e dà ad essi piena dignità.

Anche la dimensione comunitaria viene investita da questo tema, se intendiamo e viviamo la comunità come un gruppo di persone che scelgono di coltivare insieme l'amicizia con Gesù e, di conseguenza, anche fra di loro. Una riflessione su questi temi aiuterà tutti a capire meglio il senso della fedeltà agli incontri, della condivisione, della preghiera comunitaria, del camminare insieme.

Il Signore faccia a noi tutti il dono di sapere partecipare in tutto la vita dei nostri amici, ci renda capaci di giocare per loro la nostra libertà e di ricercare, prima di tutto, il loro bene e la loro felicità.

IL CENTRO NAZIONALE MEG

L'amicizia

Oliver Borg Olivier

“Un amico fedele è una protezione potente. Chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore” ci dice l'Antico Testamento (Sir 6,14-15). L'amicizia è un'esperienza che tutti facciamo. Eppure non sempre siamo capaci di distinguere tra amici e compagni, come per esempio i compagni di gioco o di classe. I veri amici sono pochi e ci sono delle caratteristiche che li distinguono. Infatti, se l'amico è come un tesoro prezioso, vuol dire che non è facile da trovare e bisogna saperlo cercare e riconoscere tra tanti.

Segni dell'amicizia: trasparenza e fiducia

Gesù, parlando coi discepoli dopo l'Ultima Cena, dice: *“Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”* (Gv 15,15-16). Se leggiamo attentamente queste parole, scopriamo che uno dei segni dell'amicizia è la trasparenza. L'amico è colui col quale possiamo essere noi stessi, senza maschere, senza paura di essere rifiutati. Colui al quale possiamo rivelare le nostre debolezze, sapendo che non ne approfitterà.

“Tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi”. Cioè, Gesù si fidava dei Dodici. Un amico è una persona della quale ci possiamo fidare, perché sappiamo che rispetterà tutto quello che gli raccontiamo. Non spargerà i nostri segreti a destra e a sinistra. Ma saprà rispettare e tenere per sé quello che avrà appreso nell'intimità dell'amicizia.

Sull'amico posso contare

In più, l'amico è colui sul quale sappiamo di poter contare nei momenti di difficoltà, di bisogno. In inglese si dice: *“A friend in need is a friend indeed”*, *“L'amico che trovi quando sei nel bisogno è un amico vero!”*. L'amico che ci rimane vicino quando siamo in difficoltà,

quando passiamo per momenti di prova, è un amico del quale sappiamo di poterci fidare, perché non ci abbandonerà.

...e lui può contare su di me

Gesù ci ricorda anche che l'amicizia dipende da una scelta che è reciproca. Certo nel testo il Signore ricorda ai dodici che la prima scelta viene da Lui. Nel caso dell'amicizia tra Dio e l'uomo, l'iniziativa è sempre Sua. Però, come per i discepoli, perché ci sia vera amicizia ci vuole anche reciprocità da parte nostra. Anche nel caso delle amicizie umane, uno dei due prende l'iniziativa, ma senza il desiderio di stabilire una relazione intima, reciproca, l'amicizia non si sviluppa.

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita per i propri amici” (Gv 15,13). Come qualsiasi amore degno di questo nome, anche l'amicizia è prima di tutto dono di sé all'altro.

L'amicizia fra Giovanni Battista e Gesù

Un esempio bellissimo d'amicizia lo troviamo sempre nel vangelo di Giovanni che ci parla della relazione tra Giovanni Battista e Gesù. Leggiamo: *“Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: “Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono da lui”. Giovanni rispose: “Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire”* (Gv 3,25-30).

Giovanni era inseguito dalle folle che venivano a cercarlo da molte parti del Paese. Aveva poi attorno a sé dei discepoli, amici che gli erano vicini e fedeli. Poi, quando arrivò Gesù,

Giovanni lo indicò ai suoi seguaci come colui che essi avrebbero dovuto seguire. E quando le folle incominciarono a cercare e ad andare dietro a Gesù, piuttosto che arrabbiarsi ed esserne geloso, egli si rallegrò: *“Ora questa mia gioia è compiuta”*.

Giovanni è contento di vedere l'amico riconosciuto, cercato, apprezzato, ed è pronto a ritirarsi per lasciargli il posto. Il suo desiderio più profondo è quello di vedere l'amico accolto, amato, cercato da tutti: *“Egli deve crescere e io invece diminuire!”*.

Lasciare che l'altro sia se stesso

L'amico vero rispetta la libertà dell'altro. Esprime i suoi desideri ma non li impone, non mette condizioni. Non dice, per esempio: *“Se mi ami davvero, fa' questo! Se no, vuol dire che non mi vuoi bene!”* In questo Gesù si è rivelato un vero amico. Infatti perfino con Giuda, quando arrivò con le guardie che lo avrebbero arrestato, disse: *“Amico, con un bacio mi tradisci?”* Non si oppose e, allo stesso tempo, non cessò di chiamarlo, quindi di considerarlo,

“amico”. Non è facile questo; non è facile permettere all'altro di essere altro da ciò che egli è, di essere, in altre parole, libero. Inconsciamente abbiamo tanta voglia di controllare gli altri, di imporre i nostri desideri, le nostre esigenze, e generalmente lo facciamo in maniera abbastanza sottile.

Gesù ci insegna anche che un'amicizia chiusa su se stessa, esclusiva, in fin dei conti diventa soffocante. *“Io ho scelto voi... perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga...”*. L'abbiamo già visto prima, con Giovanni Battista: il vero amico cerca di aprire la relazione ad altri.

Per la riflessione

Alla luce delle considerazioni espresse nell'articolo, posso provare ad esaminare le mie relazioni con coloro che chiamo amici e capire, prima di tutto, se esistono per me determinate caratteristiche dell'amicizia, quindi se ci sono dalla parte degli altri. Le domande che seguono possono aiutare a farlo personalmente, ma anche avviare una riflessione e una condivisione con i ragazzi delle nostre comunità:

- *Con i miei amici più cari, riesco ad essere sempre me stesso, oppure indosso delle maschere per apparire migliore -o comunque diverso- da quello che sono?*
- *A mia volta, sono capace di lasciare che loro si esprimano liberamente con me, anche mostrando talvolta dei loro lati caratteriali che non condivido o non apprezzo?*
- *Fedeltà, sincerità, disponibilità stanno alla base di un'amicizia autentica. Io, sono uno su cui si può contare?*
- *Ho almeno un amico che si distingue per la sua capacità di essere presente, anche nei momenti difficili?*
- *I miei rapporti di amicizia sono legami che mi aprono alle relazioni con altri o, invece, tendono a circoscrivere il mio universo affettivo?*
- *Sperimento la mia amicizia con il Signore come un elemento che dà fondamento e luce per le mie amicizie, come qualcosa che rende sempre più profondi, belli e liberanti i miei legami?*

BIBLIOGRAFIA

- Jutta Richter, *Quando imparai a addomesticare i ragni*, Salani

«Guastafeste». Così i bambini chiamano Rainer. Perché lui è in qualche modo diverso da loro, e ha una famiglia così "strana"... Eppure, quando la protagonista, una bambina di 8 anni, ha paura, Rainer è sempre presente. E trova sempre una soluzione. Tutti gli altri lo detestano ed è difficile per la bambina essergli amica. A che serve un'amicizia, se porta solo problemi e ostilità? O, invece, non è molto più importante che qualcuno sia presente nel momento del bisogno? La voce di una bambina di otto anni racconta una storia di emarginazione, amicizia e voltafaccia, ricca d'atmosfera, di amarezza, ma anche di sensibilità, poesia e compassione per la condizione umana.

- Tahar Ben Jelloun, *L'amicizia e l'ombra del tradimento*, Einaudi

Il sentimento dell'amicizia attraverso un viaggio nella memoria, dall'infanzia ad oggi: dalla scuola coranica al premio Goncourt, da Tangeri a Parigi. Un viaggio che porta Ben Jelloun a parlare di sé, delle sue amicizie, delle sue meraviglie, ma anche della inconsolabile sofferenza d'essere stati traditi da chi aveva la sua illimitata fiducia.

- Graziella Boscato, *A.A.A: Amici cercasi*, Elledici

È una sorta di "manuale dell'amicizia" che parla e offre aiuto agli animatori. Attraverso consigli, test, lettere e risposte, regole e "decaloghi", si aiutano i giovani a percorrere un cammino non sempre facile, ma necessario per crescere nelle relazioni di amicizia.

- Matteo Ricci, *Dell'amicizia*, Quodlibet

È la prima opera in cinese composta da Matteo Ricci nel 1595. Per mezzo di essa, presentando in 100 sentenze tratte dai classici antichi il pensiero dell'Occidente sull'amicizia, Ricci intendeva mostrare che la civiltà cinese e quella europea coincidevano su temi fondamentali. Egli, infatti, aveva compreso che la sua missione e il tentativo di accendere il dialogo tra Oriente e Occidente potevano costruirsi unicamente sul saldo fondamento della conoscenza reciproca e dell'umana amicizia.

- FILM Louis Malle, *Arrivederci ragazzi*

Il regista francese fa dell'amicizia tra due ragazzi, un ebreo e un cristiano, diversi per religione, cultura ed educazione, il centro del suo film. La pellicola è ambientata in Francia nel 1944, all'epoca della Seconda Guerra Mondiale. Julien viene mandato a studiare in un collegio di religiosi. La sua vita cambia radicalmente quando conosce un suo coetaneo, Jean, un ragazzo silenzioso che brilla a scuola, è sensibile, sa suonare il piano... Julien, da principio, lo vede come un rivale. Ma quando scopre che il suo riserbo è dovuto al fatto che è ebreo e che per sfuggire alle persecuzioni razziali ha trovato rifugio nel collegio sotto mentite spoglie, l'ostilità di Julien si trasforma in curiosità, e poi in amicizia. I due ragazzi scoprono di avere in comune tante cose, come per esempio l'amore per i libri di avventura, e piano piano fra i due nascerà un rapporto intenso e bellissimo.

PIETRO, FIGURA-GUIDA DELL'ANNO 2007/08
GESÙ, UNA PROPOSTA PER DIVENTARE AMICI



ALCUNI SUGGERIMENTI PER VALORIZZARE IL MOMENTO DI PREGHIERA. Questa volta l'invitiamo a pregare il Signore attraverso il metodo della *meditazione*. In modo particolare ti aiuteremo con alcuni spunti particolari per cogliere la bellezza dell'amicizia stabilita da Gesù con i discepoli:

- cerco e trovo il luogo adatto in cui poter stare con il Signore
- mi metto alla sua presenza, ricordando una Sua parola che mi ha in passato riscaldato il cuore
- chiedo il dono di poter scoprire la bellezza dell'amicizia che Gesù mi offre
- provo ad immaginare:
 - il monte
 - i personaggi: Gesù, i discepoli, Pietro
- provo a meditare. Gesù:
 - c'invita ad essere uniti a Lui, intimi, tanto da chiamarci per nome e con un nome nuovo
 - c'invita ad investire del tempo per conoscerci e gustare la nostra amicizie
 - c'invita ad accoglierci nella diversità delle nostre esperienze di vita
 - c'invita a non chiudere il nostro cuore agli altri, ma ad aprire le porte a nuovi amici, nuovi fratelli
- dialogo con il Signore su ciò che ho sentito e visto

LA PAROLA DI DIO. Cari ragazzi, l'ultima volta io, Pietro, vi ho raccontato come Gesù, entrando nella mia casa, abbia guarito mia suocera e così tutti noi. Grazie a quell'esperienza i rapporti nella mia famiglia sono cambiati; abbiamo imparato come sia davvero importante essere attenti ai bisogni degli altri, anche a quelli dei nostri cari che spesso, pur avendo bisogno di noi, non ci chiedono aiuto, non lo pretendono.

Ora vi vorrei raccontare come quell'uomo di Nazareth cambiò anche le mie relazioni con gli amici... Fu un'esperienza talmente incredibile che mi fece acquisire un nuovo volto, mi fece diventare una persona rinnovata a tal punto che Gesù stesso mi diede un nome capace d'indicare quale avrebbe potuto essere il mio futuro. E dentro quel nome nuovo mi fu possibile comprendere il senso delle mie relazioni: una continua tensione tra cura delle mie amicizie e capacità di accogliere sempre nuovi amici, altri fratelli... Provate a leggere ciò che Marco vi racconta della mia storia ...

*Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui.
 Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni.
 Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.*

(Mc 3,13-19)

Salì poi sul monte: Il monte è il luogo dell'intimità con il Signore, della rivelazione e dell'alleanza.

Chiamò a sé : Gesù desidera profondamente le amicizie, lui stesso le cerca, desidera stare con noi e ci chiama a sé. Ci chiama, c'invita alla sequela più volte. Questa è la seconda chiamata dei discepoli. Non siamo amici, ma continuamente diventiamo amici.

Quelli che egli volle: "volere" significa "voler bene". Siamo chiamati perché amati. Origine di ogni elezione è il suo amore gratuito.

Ed essi andarono da lui: l'amicizia che Gesù ci propone è sempre una risposta al suo invito. A noi tocca la responsabilità di custodire questa relazione.

Ne costituì dodici: richiama l'azione creatrice di Dio che si forma il suo popolo. Infatti, qui sul monte il Signore crea una cosa nuova, che proprio ora nasce: il mio desiderio di essere con lui.

Che stessero con lui: è il senso della nostra vita e della sua missione. L'amicizia è il gusto di poter stare con una persona, potersi confidare, ed accogliere le confidenze dell'altro. Il fine della sequela è quello di stare con lui per sempre. Con lui sono me stesso, figlio amato dal Padre con amore infinito.

Il cristianesimo non è un'ideologia: è una compagnia reale con Gesù, in un rapporto da persona a persona, che coinvolge tutti i nostri sensi e le nostre capacità. Il cristianesimo è "questione" d'intimità, di amicizia con Gesù!!

E anche per mandarli a predicare: se stiamo con lui, lo stesso amore del Padre verso tutti i suoi figli spinge anche noi fino agli estremi confini della terra. Questo può significare anche incontrare i nostri nemici, essere aperti ed accoglienti verso tutti.

Più uno si stringe al Signore, più la sua azione giunge lontano. Chi aderisce totalmente al Figlio, ha già raggiunto tutti i fratelli. L'amore non si può trattenere. Chi ama lo mostra naturalmente all'esterno e quindi agli altri. E non si racconta ciò che si è sentito dire, si racconta ciò che si è sperimentato in prima persona: che qualcuno, Gesù, mi ha amato in tutte le situazioni della mia vita ... Questo ci racconta Pietro nella sua famiglia, nel suo lavoro, nelle sue amicizie ...

Simone, al quale impose il nome di Pietro: Simone significa "Dio ascolta, esaudisce". Pietro significa "roccia", immagine della fedeltà del Signore. In lui Dio ha ascoltato ed esaudito la fedeltà del suo amore. Simon Pietro ne farà esperienza nella sua debolezza e infedeltà. Per questo per lui sarà possibile confermare i fratelli, e rassicurarli che Dio rimane sempre fedele.

E Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì: Gesù invita alla sequela gente comune, senza qualifiche se non negative. Non risulta che abbia chiamato persone pie (farisei), o con cariche religiose (sacerdoti), o esperte in sacra Scrittura (scribi) o potenti (anziani). Nel gruppo c'è anche Giuda Iscariota: di lui si dice sempre che è uno dei Dodici. Anche lui è stato chiamato perché amato. L'amore di Dio rimane immutabile e fedele; l'uomo rimane sempre mutabile e infedele, aperto al tradimento. Il ruolo di Giuda sarà assunto da un altro (At 1,20 ss); ma la sua appartenenza ai Dodici rimane per sempre.

Una grazia da chiedere

*Chiedo al Signore la sua amicizia, un rapporto di intimità e di fiducia con lui,
che sostenga e illumini tutti i miei legami affettivi
e, in modo particolare, tutte le mie amicizie.*

L'AMICO È...

Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.

Diventare amici

Quello che segue è il famoso dialogo fra la volpe e il Piccolo Principe. In poche righe vengono descritti in maniera poetica ed evocativa le prime tappe della nascita di un'amicizia. Il brano può essere utilizzato come spunto per ripercorrere con i ragazzi i momenti che hanno segnato gli inizi delle loro amicizie più significative.

"Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami". "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire *addomesticare?*". "È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire *creare dei legami...*". "Creare dei legami?". "Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi... Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano".

(Antoine de Saint Exupery, *Il piccolo principe*)

L'amicizia intesa come "valore aggiunto" della nostra vita è quella che viene descritta dal poeta libanese Kahlil Gibran. Lo stralcio che pubblichiamo può essere sottoposto all'attenzione delle comunità per avviare una riunione sul tema.

Il vostro amico è il vostro bisogno saziato. È il vostro campo, che seminate con amore e mietete ringraziando. Egli è la vostra mensa e la vostra dimora perché, affamati, vi rifugiate in lui e lo cercate per la vostra pace. Se il vostro amico vi confida il suo pensiero non nascondetegli il vostro. Quando lui tace il vostro cuore non smette di ascoltarlo, perché nell'amicizia ogni pensiero, desiderio, speranza nasce in silenzio e si partecipa con gioia. Se vi separate dall'amico non addoloratevi, perché la sua assenza vi illumina su ciò che più in lui amate, come la montagna, per chi sale, è più nitida dal piano. E non vi sia nell'amicizia altro intento che scavarsi nello spirito a vicenda. Perché l'amore che non cerca unicamente che lo schiudersi del proprio mistero non è amore, ma una rete che pesca soltanto cose inutili. La parte migliore di voi sia per l'amico. Se egli deve conoscere il deflusso della vostra marea, fate in modo che ne conosca anche il flusso. Perché cos'è il vostro amico, se andate in cerca di lui per uccidere il tempo? Cercatelo invece per avere tempo da vivere. Perché egli è lì per servire il vostro bisogno, non per riempire il vostro vuoto. Condividetevi le gioie sorridendo nella dolcezza amica, perché nella rugiada delle piccole cose il cuore scopre il suo mattino e si conforta.

(Kahlil Gibran, *Il profeta*)

Colui con il quale puoi condividere tutto...

Una canzone ci ricorda che l'amico è qualcuno che ti cammina accanto e che ti tende la mano soprattutto quando ti trovi in difficoltà...

Vedo che sei triste, che problemi hai: forse vuoi parlarne ma con chi non sai sono qui se vuoi ti posso ascoltare io in segno d'amicizia.

Ci si intende meglio fra coetanei, si riesce ad essere più spontanei, se una mano vuoi, perché tristezza più non sai, ti posso dar la mia in segno d'amicizia, di vera amicizia.

Sappi che comunque non sei l'unica, che con certa gente non comunica. Quanti come noi davanti a questa realtà che sta crollando giù si stringono di più, in segno d'amicizia di grande amicizia.

E in questo mondo dove i valori perdono quota, perdono intensità, è già qualcosa se stiamo insieme, se ci si aiuta ognuno come sa. Ti dico questo: basta un contatto, un po' d'affetto e un po' d'umanità. Un solo gesto, quando è d'amore, è superiore ad ogni difficoltà. Accettalo, perché viene dal profondo, dentro me, per te.

Se a un amico hai dato soldi in prestito, non lo far sentire mai in debito. Se per caso sai l'amaro della verità, anche se male fa, tu diglielo, perché è un segno d'amicizia, di vera amicizia.

E in questo mondo dove i valori perdono quota, perdono intensità, è già qualcosa se stiamo insieme, se ci si aiuta ognuno come sa. Che cosa bella è sapere di non esser soli mai fra noi. Quando sono triste e mi capita di dover provare vuoti d'anima, ora so che c'è, io so che c'è qualcuno in più: io so che ci sei tu e tu mi ascolterai in segno d'amicizia, la nostra amicizia

(Eros Ramazzotti, *In segno d'amicizia*)

Siamo al capitolo 33 dei Promessi Sposi. Renzo, dopo essersi salvato dall'epidemia di peste che affligge il paese, decide di partire per cercare Lucia. Dovunque imperano i segni della morte, dell'abbandono, della sofferenza. Per la notte trova rifugio in casa di un amico che non vede da tempo ma che sa offrire a Renzo un momento di sollievo e di conforto...

"Renzo ...!" disse quello, esclamando insieme e interrogando. "Proprio," disse Renzo; e si corsero incontro. "Sei proprio tu!" disse l'amico, quando furon vicini: "Oh che gusto ho di vederti! Chi l'avrebbe pensato?" [...] E, dopo un'assenza di forse due anni, si trovarono a un tratto molto più amici di quello che avesser mai saputo d'essere nel tempo che si vedevano quasi ogni giorno; perché all'uno e all'altro [...] eran toccate di quelle cose che fanno conoscere che balsamo sia all'animo la benevolenza; tanto quella che si sente, quanto quella che si trova negli altri. [...] Raccontò anche lui all'amico le sue vicende, e n'ebbe in contraccambio cento storie, del passaggio dell'esercito, della peste, d'untori, di prodigi. "Son cose brutte," disse l'amico, accompagnando Renzo in una camera che il contagio aveva resa disabitata; "cose che non si sarebbe mai creduto di vedere; cose da levarvi l'allegria per tutta la vita; ma però, a parlarne tra amici, è un sollievo".

Alessandro Manzoni, *I Promessi Sposi*, cap. XXXIII, 1827

Dove arriva l'amicizia?

Nei testi che citiamo, gli autori hanno indagato i più profondi significati del sentimento dell'amicizia descrivendone le fasi della nascita per arrivare a sottolineare quanto, una volta sorto, possa essere profondo e sincero, forte nelle difficoltà e indistruttibile anche di fronte alla lontananza e al dolore.

Un uomo, il suo cavallo ed il suo cane camminavano lungo una strada. Mentre passavano vicino ad un albero gigantesco, un fulmine li colpì, uccidendoli all'istante. Ma il viandante non si accorse di aver lasciato questo mondo e continuò a camminare, accompagnato dai suoi animali. A volte, i morti impiegano qualche tempo per rendersi conto della loro nuova condizione... Il cammino era molto lungo; dovevano salire una collina, il sole picchiava forte ed erano sudati e assetati. A una curva della strada, videro un portone magnifico, di marmo, che conduceva a una piazza pavimentata con blocchi d'oro, al centro della quale s'innalzava una fontana da cui sgorgava dell'acqua cristallina. Il viandante si rivolse all'uomo che sorvegliava l'entrata. "Buongiorno". "Buongiorno" rispose il guardiano. "Che luogo è mai questo, tanto bello?". "E' il cielo". "Che bello essere arrivati in cielo, abbiamo tanta sete!". "Puoi entrare e bere a volontà". Il guardiano indicò la fontana. "Anche il mio cavallo ed il mio cane hanno sete". "Mi dispiace molto", disse il guardiano, "ma qui non è permessa l'entrata agli animali". L'uomo fu molto deluso: la sua sete era grande, ma non avrebbe mai bevuto da solo. Ringraziò il guardiano e proseguì. Dopo avere camminato a lungo su per la collina, il viandante e gli animali giunsero in un luogo il cui ingresso era costituito da una vecchia porta, che si apriva su un sentiero di terra battuta, fiancheggiato da alberi. All'ombra di uno di essi era sdraiato un uomo che portava un cappello; probabilmente era addormentato. "Buongiorno" disse il viandante. L'uomo fece un cenno con il capo. "Io, il mio cavallo ed il mio cane abbiamo molta sete". "C'è una fonte fra quei massi", disse l'uomo, indicando il luogo, e aggiunse: "Potete bere a volontà". L'uomo, il cavallo ed il cane si avvicinarono alla fonte e si dissetarono. Il viandante andò a ringraziare. "Tornate quando volete", rispose l'uomo. "A proposito, come si chiama questo posto?". "Cielo". "Cielo? Ma il guardiano del portone di marmo ha detto che il cielo era quello là!". "Quello non è il cielo, è l'inferno". Il viandante rimase perplesso. "Dovreste proibire loro di utilizzare il vostro nome! Di certo, questa falsa informazione causa grandi confusioni!". "Assolutamente no. In realtà,

ci fanno un grande favore. Perché là si fermano tutti quelli che non esitano ad abbandonare i loro migliori amici...".

(Paulo Coelho, *Il diavolo e la Signorina Prym*)

Ci si immagina (..) che l'amicizia costituisca un servizio. L'amico, così come l'innamorato, non si aspetta di veder ricompensati i suoi sentimenti. Non esige contropartite per i suoi servizi, non considera la persona eletta come una persona fantastica, conosce i suoi difetti e l'accetta così com'è, con tutto ciò che ne consegue. Questo sarebbe l'ideale. E in effetti: vale forse la pena di vivere, di essere uomini, senza un ideale come questo? E se un amico ci delude perché non è un vero amico, possiamo forse metterlo sotto accusa, rinfacciargli il suo carattere, la sua debolezza? Quanto vale un'amicizia in cui apprezziamo l'altro per le sue virtù, per la sua fedeltà, la sua perseveranza? Quanto vale una amicizia che ambisca a essere premiata? Non abbiamo forse il dovere di accettare l'amico infedele esattamente come quello fedele e pieno di abnegazione? Non è forse questo il contenuto più autentico di ogni relazione umana, un altruismo che dall'altro non esige nulla e non si aspetta nulla, assolutamente nulla? E che quanto più dà tanto meno si aspetta di essere contraccambiato? Chi dedica all'altro tutta la confidenza della giovinezza e tutta l'abnegazione dell'età virile, oltre al dono più prezioso che un essere umano possa offrire a un suo simile - la fiducia più appassionata, cieca e assoluta -, e si vede ripagato con l'infedeltà e l'abbandono, ha forse il diritto di offendersi, di volersi vendicare? E se colui che è stato tradito e abbandonato si offende, se grida vendetta, era davvero un amico?

(Sàndor Màrai, *Le Braci*)

Non ricordo esattamente quando decisi che Konradin avrebbe dovuto diventare mio amico, ma non ebbi dubbi sul fatto che, prima o poi, lo sarebbe diventato. Fino al giorno del suo arrivo io non avevo avuto amici. Nella mia classe non c'era nessuno che potesse rispondere all'idea romantica che avevo dell'amicizia, nessuno che ammirassi davvero o che fosse in grado di comprendere il mio bisogno di fiducia, di lealtà e di abnegazione, nessuno per cui avrei dato volentieri la vita. [...] Ho esitato un po' prima di scrivere che "avrei dato volentieri la vita per un amico", ma anche ora, a trent'anni di distanza, sono convinto che non si trattasse di un'esagerazione e che non solo sarei stato pronto a morire per un amico, ma l'avrei fatto quasi con gioia.

(Fred Uhlman, *L'amico ritrovato*)

Insieme ma liberi

Un bell'esempio di amicizia nella letteratura tedesca è il romanzo "Narciso e Boccadoro" premio Nobel 1946 per la letteratura, che tratta di un legame molto forte fra un ragazzo e il suo maestro, che basa la sua vitalità e la sua indissolubilità sul profondo rispetto reciproco delle differenze e della unicità dell'altro.

Non è il nostro compito quello di avvicinarci, così come non s'avvicinano il sole e la luna, o il mare e la terra. Noi due, caro amico, siamo il sole e la luna, siamo il mare e la terra. La nostra mèta non è di trasformarci l'uno nell'altro, ma di conoscerci l'un l'altro, d'imparare a vedere e a rispettare nell'altro ciò ch'egli è: il nostro opposto e il nostro complemento.

(Hermann Hesse, *Narciso e Boccadoro*)

Il dono gratuito di sé alla persona amica può rivelarsi uno strumento di conoscenza di Dio e del suo modo di amarci.

I momenti di comunione sono attimi di pienezza, momenti di silenzio e di riposo che possono diventare preghiera. Sono momenti di guarigione interiore che due persone si donano reciprocamente. Questo avviene anche fra amici, quando, dopo aver parlato a lungo, c'è una sorta di momento magico di comunione in cui si sente che si sta bene insieme. Sui due amici scende un silenzio che nessuno dei due ha voglia di infrangere. Questo momento di pace, di amicizia, di comunione, diventa un momento in cui si è insieme nell'umiltà e nel dono di sé. E' un istante di eternità in un mondo in cui si intrecciano l'azione, il rumore, l'aggressività, il bisogno individuale di affermarsi e la ricerca dell'efficacia. Due cuori battono all'unisono, dando libertà l'uno all'altro. Due persone sono presenti l'una all'altra. E come se il tempo si fermasse. Tuttavia, l'uno non può bastare all'altro. L'altro non è Dio; non può colmare totalmente il cuore umano. Ma può essere uno strumento di Dio, può rivelare la sua presenza.

(Jean Vanier, citazione trovata su www.qumran2.net)

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I BAMBINI EMMAUS (8-10 anni)

Raccomandiamo ai Responsabili di prepararsi alla riunione con una lettura/studio attenta dell'editoriale e suggeriamo di prendere visione delle pagine della rubrica "Hanno detto" al fine di attingere ulteriori idee per la programmazione.

1ª proposta: COSTRUTTORI DI AMICIZIA

OBIETTIVO: aiutare i bambini a individuare quei comportamenti che nella loro quotidianità li portano a stringere amicizie e quei comportamenti che, invece, ostacolano la relazione con i loro coetanei.

Lo stile di amicizia dei bambini di 8-10 anni risulta essere caratterizzato da atteggiamenti "estremi": se sei un "vero amico" devi fare tutto quello che fa l'amico e condividere ogni sua scelta. Allo stesso tempo, fra i bambini di questa fascia d'età esistono già "regole implicite" - quali: "andare d'accordo", "non litigare mai", "volere bene a tutti"... - che spesso coincidono con il loro ideale di amicizia.

Partendo da questi presupposti tentiamo di far riflettere i bambini sulla loro esperienza quotidiana e, alla luce della Parola di Dio, fare emergere alcuni atteggiamenti che favoriscono ed alimentano una sincera amicizia.

Ciascun bambino segna le frasi che condivide sull'amicizia tra quelle presentate dal Responsabile:

- *Un amico è qualcuno con cui vado sempre d'accordo.*
- *Gli amici nuovi sono sempre i migliori.*
- *Un amico è qualcuno a cui piacciono le stesse cose che piacciono a me.*
- *Un amico mi presta tutto quello che gli chiedo*
- *Un amico non mi prende mai in giro*
- *Un amico non si arrabbia mai con me.*
- *Si possono avere molti veri amici.*
- *Un amico è qualcuno che piace anche ai miei genitori.*
- *Gli amici si confidano tutti i segreti.*
- *Per non perdere un amico bisogna essere sinceri.*
- *Un amico è sempre dalla mia parte, qualunque cosa io faccia.*
- *Si può avere un solo vero amico.*
- *Se ho un problema, sono certo che l'amico mi aiuterà.*
- *Con un vero amico non si litiga.*

Insieme al Responsabile i bambini confrontano le scelte che hanno fatto, scrivendo su un cartellone le frasi che sono state sottolineate il maggior numero di volte.

La condivisione si snoderà attorno ai valori espressi dalle frasi scelte, lasciando che i bambini si esprimano apertamente rispetto ad essi e incoraggiandoli anche a raccontare alcune loro esperienze concrete di amicizia.

Poi viene letto Sir 6,5-12.14-17; 7,18; 9,10; 19,15; 22,20-23.25 e consegnato su un foglio ad ogni bambino. Dopo avere confrontato le frasi della Parola con quelle scritte alla lavagna, e stabilito analogie e differenze con l'idea di amicizia che hanno i bambini e quella che ha il Signore, il Responsabile, in un clima di preghiera, invita ogni bambino a leggere a voce alta la frase che più lo colpisce e sulla quale vuole impegnarsi per costruire o custodire i suoi rapporti con gli amici.

[5] *Una bocca amabile moltiplica gli amici, un linguaggio gentile attira i saluti.*

[6] *Siano in molti coloro che vivono in pace con te, ma i tuoi consiglieri uno su mille.*

[7] *Se intendi farti un amico, mettilo alla prova; e non fidarti subito di lui.*

[8] *C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura.*

[9] *C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà a tuo disonore i vostri litigi.*

[10] *C'è l'amico compagno a tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura.*

[11] *Nella tua fortuna sarà come un altro te stesso, e parlerà liberamente con i tuoi familiari.*

[12] *Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e dalla tua presenza si nasconderà.*

[14] *Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro.*

[15] *Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore.*

[16]Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore.

[17]Chi teme il Signore è costante nella sua amicizia, perché come uno è, così sarà il suo amico.

[18]Non cambiare un amico per interesse, né un fratello fedele per l'oro di Ofir.

[10]Non abbandonare un vecchio amico, perché quello recente non è uguale a lui.

[15]Interroga l'amico, perché spesso si tratta di calunnia; non credere a ogni parola.

[20]Chi scaglia pietre contro uccelli li mette in fuga, chi offende un amico rompe l'amicizia.

[21]Se hai sguainato la spada contro un amico, non disperare, può esserci un ritorno.

[22]Se hai aperto la bocca contro un amico, non temere, può esserci riconciliazione, tranne il caso di insulto e di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento; in questi casi ogni amico scomparirà.

[23]Conquistati la fiducia del prossimo nella sua povertà per godere con lui nella sua prosperità.

Nel tempo della tribolazione restagli vicino, per aver parte alla sua eredità.

[25]Non mi vergognerò di proteggere un amico, non mi nasconderò davanti a lui.

La riunione termina con la realizzazione da parte di ognuno di un disegno che rappresenti con un simbolo il concetto di amicizia.

2ª proposta: CHI TROVA UN AMICO...

OBIETTIVO: scoprire che essere un buon amico non è solo un valore umano, ma anche qualcosa che piace a Gesù e ci rende più simili a lui

Attraverso un piccolo questionario al quale ciascuno risponde personalmente, i bambini cercano di valutare la loro capacità di essere dei buoni amici.

1. Quando un compagno ti confida qualche cosa:
 - lo tieni per te?
 - ne parli alla prima occasione?
2. Quando discuti con gli altri:
 - sai ascoltare e lasciarli parlare?
 - critichi spesso e interrompi?
3. Quando vai a trovare persone che non conosci, quando arrivi in un posto nuovo:
 - entri facilmente in contatto con i bambini della tua età?
 - te ne stai timidamente in un cantuccio?
4. Quando sei con un amico :
 - eviti di dire o fare ciò che può ferire o dispiacere?
 - hai tendenza a trattare male l'amico che dice di non essere d'accordo con te?
5. Quando un amico ti dice parole spiacevoli:
 - cerchi di dimenticare e di perdonare?
 - ti offendi e ripensi a lungo a ciò che ti è stato detto?
7. Quando un compagno racconta una storia:
 - ascolti con interesse?
 - cerchi già, mentre lui parla, la storia migliore da raccontare?
8. Quando hai qualcosa di buono da mangiare o da bere
 - sei capace di dividerlo col tuo amico?
 - cerchi il migliore sistema per avere la parte migliore o più abbondante?
10. Presti volentieri la tua roba agli altri?
 - provi piacere a dividere i tuoi giochi con qualcuno?
 - preferisci che nessuno tocchi le tue cose?

Per ogni risposta "esatta", e cioè quella che risponde alla capacità di costruire buone amicizie, il Responsabile consegnerà ad ogni bambino una chiavetta (se ne trovano dai ferramenta a pochi centesimi). Spiegherà che quella è la chiavetta che apre lo scrigno di un tesoro (esso sarà stato preparato in precedenza). Probabilmente non tutti i bambini saranno riusciti a ricevere lo stesso numero di chiavi e così il Resp inviterà chi ne ha di più a donarne qualcuna a chi ne ha ricevute di meno in segno di collaborazione e di ... amicizia. Sarà l'occasione per spiegare che la comunità è un gruppo di amici che si riunisce attorno a Gesù e che quindi, principalmente in questo spazio ci dobbiamo allenare ad

essere amici autentici fra di noi sviluppando quegli atteggiamenti di gratuità, generosità, accoglienza... che tanto piacciono a Gesù.

Quindi tutti insieme apriranno con le chiavi in loro possesso lo scrigno e da esso ciascuno trarrà fuori un bigliettino a lui intestato con la scritta: **“Non vi è amore più grande di questo: dare la propria vita per i propri amici”** (Gv 15, 12).

Il Responsabile spiegherà che la vera amicizia - con gli atteggiamenti che la caratterizzano - è tenuta in conto da Gesù come una enorme ricchezza che rende capaci di amore e, quindi, ci fa più simili a lui.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I RAGAZZI NUOVI (11-13 anni)

Raccomandiamo ai Responsabili di prepararsi alla riunione con una lettura/studio attenta dell'editoriale e suggeriamo di prendere visione delle pagine della rubrica “Hanno detto” al fine di attingere ulteriori idee per la programmazione.

1ª proposta: LE REGOLE DELL'AMICIZIA

OBIETTIVO: *accorgersi che esistono diversi modi di intendere e di vivere l'amicizia che, come tutte le relazioni, è fatta di luci ed ombre, entusiasmi e fatiche. Alla luce di ciò, quindi, capire che l'amicizia va “coltivata” con cura perché cresca e sia vera, e individuare le proprie risorse (qualità personali) ed i propri punti deboli per diventare “costruttori di amicizia”.*

Il preadolescente vive l'amicizia come un'esperienza particolarmente importante che lo coinvolge con un'intensità nuova rispetto alle amicizie vissute da bambino. Gli amici riempiono il vuoto che si apre nel progressivo allontanamento dalla famiglia e diventano modelli da imitare e punto di riferimento per la propria ricerca di autonomia.

Il Resp sceglie un paio di testi dalla rubrica “hanno detto” attraverso i quali i ragazzi accostano diverse definizioni sull'amicizia. Si potrebbe dare a ciascuno il testo scritto, in modo da offrire l'opportunità a ciascuno di sottolineare le frasi che ritiene più significative.

Quindi viene proposto ai ragazzi di scrivere individualmente cinque regole o definizioni che, se osservate, possano “garantire” che un'amicizia sia vera, duratura e sincera. Quindi, in coppia, si leggono le rispettive regole e si scelgono insieme le tre più importanti. Se il gruppo è molto grande, ci si raggruppa nuovamente in gruppetti da quattro per ricavare nuovamente le tre regole che appaiono fondamentali fra le sei ricavate dal lavoro precedente.

Tutte le “regole” risultanti dalla scrematura dei ragazzi vengono quindi trascritte su un cartellone e ciascuno è invitato a scegliere la definizione in cui si riconosce maggiormente e a spiegare agli altri il perché della scelta, magari raccontando un episodio della sua vita in cui ha potuto farne diretta esperienza.

Quindi ciascuno individua fra le “regole” quella che osserva con più fatica e scrive una preghiera di richiesta a Gesù che lo aiuti a viverla con maggiore fedeltà e impegno.

2ª proposta: GLI AMICI DI GESÙ

OBIETTIVO: *scoprire che Gesù aveva degli amici con i quali ha scelto di condividere tutta la sua vita, anche se non sempre si sono dimostrati all'altezza delle sue aspettative, anche se non sempre sono stati in grado di ricambiare il suo amore.*

La riunione fa riferimento al brano utilizzato nella rubrica “per la preghiera” di Mc 3,13-19.

Fare la stessa cosa che è stata proposta all'inizio della preghiera con altre tre persone. (Simbolo: tre laccetti di colore diverso legati al polso per ricordare.)

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I C.14 (14-17 anni)

Raccomandiamo ai Responsabili di prepararsi alla riunione con una lettura/studio attenta dell'editoriale e suggeriamo di prendere visione delle pagine della rubrica “Hanno detto” al fine di attingere ulteriori idee per la programmazione.

1ª proposta: L'AMICIZIA PER ME...!

OBIETTIVO: *utilizzando un mezzo espressivo a loro particolarmente congeniale – la canzone- fare emergere dal vissuto dei ragazzi l'idea che essi hanno dell'amicizia e aiutarli a confrontare il loro vissuto personale con tale idea.*

Chiediamo ai ragazzi di identificare i titoli di alcune canzoni che affrontano il tema dell'amicizia. Naturalmente bisognerà fare attenzione che tale ricerca non "degeneri" in una chiacchierata sui gusti musicali di ciascuno. Probabilmente potrebbe essere utile che il Responsabile faccia in precedenza una ricerca su internet dei testi più significativi in circolazione per suggerirli, nel caso la memoria del gruppo fosse un po'... corta (una di Eros Ramazzotti è riportata all'interno della rubrica "Hanno detto"). Una volta che ne sono state elencate un numero sufficiente, a ognuno viene chiesto sceglierne una e di provare a scrivere su di essa una breve "recensione" (spiegando i motivi per cui l'ha scelta, commentando ciò che lo colpisce di più, raccontando i sentimenti che essa evoca e in che modo risponda – o non risponda – all'idea che lui ha di amicizia...)

Nella fase di condivisione del lavoro che seguirà, è bene che il Responsabile abbia cura di valorizzare le opinioni di ciascuno, di aiutare i ragazzi ad esplicitare, motivare, discutere e approfondire le ragioni della sua scelta.

A questo punto, si immagina di dover istituire la "scuola dell'amicizia"... Si definisce perciò, alla luce di quanto è emerso dalle "recensioni" di tutti, il curriculum:

- *materie da studiare*
- *orario settimanale (con più o meno ore per ciascuna materia)*
- *tirocini (esercizi di allenamento pratico)*
- *condizioni di ammissione agli esami*
- ...

Dopo aver lavorato in gruppo, si prevede un momento personale: ciascuno individua la materia in cui si sente più bravo e quelle in cui avverte di dover imparare (magari riflettendo su cosa potrebbe aiutarlo ad assicurarsi la promozione).

Al termine del lavoro al Resp. toccherà fare una sintesi di tutte le osservazioni, per individuare (senza necessariamente esplicitarli in questa fase) i "modelli impliciti" di amicizia e i riferimenti alle dinamiche relazionali significative che si ritrovano nella mente e nel cuore dei ragazzi.

2ª proposta: GESÙ E L'AMICIZIA

OBIETTIVO: *entrare in contatto, attraverso la celebrazione di una veglia, con lo stile di amicizia che ha in mente Gesù.*

Presentiamo uno schema per un momento di preghiera per adolescenti sull'amicizia, in particolare per scoprire il Signore come l'Amico fedele. Dopo la preghiera del salmo e l'ascolto del Vangelo, viene proposto l'ascolto di una canzone. Si può scegliere di far condividere ai ragazzi la frase o la parola che ha colpito di più, oppure lasciare un tempo di silenzio per la riflessione personale e la risposta alle domande proposte di seguito. La preghiera si conclude pregando insieme con le parole di E. Olivero e con un canto.

Canto

Preghiamo: Salmo 120 (*tratto da: S. Carrarini, Salmi d'oggi, ed. Mazziana*)

1° Gruppo: In certi momenti mi fermo a pensare e mi chiedo: "Su chi posso contare veramente?". La mia fiducia è in Dio, Signore della vita e della storia.

2° Gruppo: Sono sicuro che mi darà coraggio per superare ogni difficoltà, perché Lui non va in vacanza ma veglia su di me.

1° Gr: L'ho constatato: Dio non dorme e non fa l'assenteista, ma è attento alla vita degli uomini.

2° Gr: E' come una sentinella, fedele al suo dovere, come l'ombra che mi accompagna dovunque.

1°Gr: Il Signore protegge la mia esistenza, mi tiene lontano da grossi sbagli.

2°Gr: In qualunque situazione verrò a trovarmi lo sentirò al mio fianco, amico fedele.

Insieme: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo come era nel principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

In ascolto: Dal Vangelo secondo Giovanni (15,13-16a).

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.

In ascolto: Un amico (dal cd: *"Lupi solitari"* di Ivana Spagna)

Troppe volte sprechi i sogni tuoi per qualcuno che poi va via e ti ruba quella voglia di creder che il vero amore ci sia e la voglia di sognare se ne va lasciandoti così a metà. E aspetti invano quel qualcuno che, che quando hai bisogno non c'è. Un amico che non ti lascia mai che aggiusti un po' i passi tuoi che come il vento porti via lontano da te la confusione che c'è, ogni tuo tormento. Un amico...un amico...

E l'insicurezza cresce in te fino ad essere una fobia e confonde sentimenti che vivono solo nella sua scia. La paura che ti stringe, forse, e che confonde gli occhi tuoi ti fa vedere quello che non c'è, ma non vedi quello che vuoi. Un amico che non ti lascia mai che aggiusti un po' i passi tuoi che come il vento porti via lontano da te la confusione che c'è, ogni tuo tormento. E quando pensi che sei tu l'essere che al mondo è più giù è allora che si scopre quello che conta di più. Un amico che non ti lascia mai che aggiusti un po' i passi tuoi che come il vento porti via lontano da te la confusione che c'è, ogni tuo tormento. Un amico...un amico...

Mi confronto: Spazio per scrivere le proprie riflessioni sull'amicizia, da confrontare con altri o da conservare come momento del cammino personale. Fanno da traccia alcune domande

1. *"Un amico che non ti lascia mai": che cosa significa per te?*
2. *Quando "ti senti giù", come dice Spagna nella sua canzone, tu cosa fai?*
3. *Pensi mai che Gesù può essere un vero amico per te?*
4. *Secondo te, Gesù con i suoi discepoli che tipo di amicizia ha vissuto?*
5. *Gesù ci viene incontro come un amico: ti accorgi durante il giorno della sua venuta, di come ti è vicino, dei suoi gesti di amicizia per te?*
6. *Conosci bene Gesù o solo così così, per sentito dire? C'è confidenza tra te e lui come c'è con i tuoi amici più veri? Prova a pensare a un gesto di amicizia da vivere verso Gesù per la settimana che viene.*
7. *Nella Bibbia c'è un passo di san Paolo (1Cor13) conosciuto come l'inno all'amore. Prova a sostituire la parola "amore" con "amicizia" e pensa a:*
 - *quali di questi atteggiamenti Gesù vive verso i suoi amici (se non li ricordi puoi andare a vedere nei vangeli);*
 - *quali sono gli atteggiamenti da amico che tu vivi;*
 - *quali fai fatica a vivere;*
 - *quali vorresti che gli altri vivessero nei tuoi confronti?*

Preghiamo: *L'amico più caro* (di Ernesto Olivero)

Vorrei esserti l'amico più caro. Vorrei essere per te l'amico con cui non hai difficoltà a lasciarti vedere triste; l'amico a cui pensi quando hai un problema.

Vorrei essere per te l'amico con cui arrabbiarti, sfogarti, perdere la pazienza, senza perdere l'amicizia; l'amico a cui puoi confidare il segreto geloso...

Vorrei essere per te l'amico a cui pensi quando hai qualcosa di meraviglioso per la testa; l'amico con cui ondividere ogni cosa e gioirne insieme.

Vorrei esserti l'amico più caro, non per presunzione ma perché ti voglio bene.

(libero adattamento da www.paoline.it)

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I PRE-TESTIMONI (18 – 23 anni)

Le comunità di questa branca sono invitate a leggere attentamente l'editoriale di Oliver Borg che apre il sussidio e di dedicare ad esso un congruo tempo di riflessione personale e quindi di condivisione.

Ci sembra inoltre opportuno che un'altra riunione venga dedicata alla catechesi sul corpo pubblicata nelle ultime pagine. Per pregare insieme, infine, potrà essere di aiuto il testo evangelico di Marco e la traccia che segue, presentati a pag. 9.

Continuiamo con la pubblicazione di alcuni stralci di una dettagliata catechesi sul significato sponsale del corpo che Giovanni Paolo II tenne durante le udienze del mercoledì nel 1980. Sollecitiamo i Responsabili e le comunità dei pre-T a leggerlo e a farne oggetto di riflessione, condivisione e preghiera.

LA TEOLOGIA DEL CORPO

Radicale cambiamento del significato della nudità originaria

1. Abbiamo già parlato della vergogna che sorse nel cuore del primo uomo, maschio e femmina, insieme al peccato. La prima frase del racconto biblico, al riguardo, suona così: "Allora si aprirono gli occhi di tutti e due, e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture" (*Gen 3,7*). Questo passo, che parla della vergogna reciproca dell'uomo e della donna quale sintomo della caduta (*status naturae lapsae*), va considerato nel suo contesto. La vergogna in quel momento tocca il grado più profondo e sembra sconvolgere le fondamenta stesse della loro esistenza. "Poi udirono il Signore Dio, che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo con la sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino" (*Gen 3,8*). La necessità di nascondersi indica che *nel profondo della vergogna avvertita reciprocamente*, come frutto immediato dell'albero della conoscenza del bene e del male, è maturato un senso di paura di fronte a Dio: *paura precedentemente ignota*. "Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?"". Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto"" (*Gen 3,9-10*). Una certa paura appartiene sempre all'essenza stessa della vergogna; nondimeno la vergogna originaria rivela in modo particolare il suo carattere: "Ho avuto paura, perché sono nudo". Ci rendiamo conto che qui è in gioco qualche cosa di più profondo della stessa vergogna corporale, legata ad una recente presa di coscienza della propria nudità. L'uomo cerca di coprire con la vergogna della propria nudità l'autentica origine della paura, indicandone piuttosto l'effetto, per non chiamare per nome la sua causa. Ed è allora che Dio Jahvè lo fa in sua vece: "Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?" (*Gen 3,11*).

2. Sconvolgente è la precisione di quel dialogo, sconvolgente è la precisione di tutto il racconto. Essa manifesta la superficie delle emozioni dell'uomo nel vivere gli avvenimenti, in modo da svelarne al tempo stesso la profondità. In tutto ciò la "nudità" non ha soltanto un significato letterale, non si riferisce soltanto al corpo, non è origine di una vergogna riferita solo al corpo. In realtà, attraverso "la nudità", si manifesta l'uomo privo della partecipazione al Dono, l'uomo alienato da quell'Amore che era stato la sorgente del dono originario, sorgente della pienezza del bene destinato alla creatura. Quest'uomo, fu privato dei doni soprannaturali e preternaturali, che facevano parte della sua "dotazione" prima del peccato; inoltre, subì un danno in ciò che appartiene alla natura stessa, all'umanità nella pienezza originaria "dell'immagine di Dio". La triplice concupiscenza non corrisponde alla pienezza di quell'immagine, ma appunto ai danni, alle deficienze, alle limitazioni che apparvero col peccato. La concupiscenza si spiega come carenza, la quale affonda però le radici nella profondità originaria dello spirito umano. Se vogliamo studiare questo fenomeno alle sue origini, cioè alla soglia delle esperienze dell'uomo "storico", dobbiamo prendere in considerazione tutte le parole che Dio-Jahvè rivolse alla donna (*Gen 3,16*) e all'uomo (*Gen 3,17-19*), e inoltre dobbiamo esaminare lo stato della coscienza di entrambi; ed è il testo jahvista che espressamente ce lo facilita. Già prima abbiamo richiamato l'attenzione sulla specificità letteraria del testo a tale riguardo.

3. Quale stato di coscienza può manifestarsi nelle parole: "Ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto"? A quale verità interiore corrispondono esse? Quale significato del corpo testimoniano? Certamente questo nuovo stato differisce grandemente da quello originario. *Le parole di Genesi 3,10 attestano direttamente un radicale cambiamento del significato della nudità originaria*. Nello stato dell'innocenza originaria, la nudità, come abbiamo osservato in precedenza, non esprimeva carenza, ma rappresentava la piena accettazione del corpo in tutta la sua verità umana e quindi personale. Il corpo, come espressione della persona, era il primo segno della presenza dell'uomo nel mondo visibile. In quel mondo, l'uomo era in grado, fin dall'inizio, di distinguere se stesso, quasi individuarsi - cioè confermarsi come persona - anche attraverso il proprio corpo. Esso, infatti, era stato, per così dire, contrassegnato come fattore visibile della trascendenza, in virtù della quale l'uomo, in quanto persona, supera il mondo visibile degli esseri viventi (*animali*). In tale senso, il corpo umano era dal principio un testimone fedele e una verifica sensibile della "solitudine" originaria dell'uomo nel mondo, diventando al tempo stesso, mediante la sua mascolinità e femminilità, una limpida componente della reciproca donazione nella comunione delle persone. Così, il corpo umano portava in sé, nel mistero della creazione, un indubbio segno dell'"immagine di Dio" e costituiva anche la specifica fonte della certezza di quell'immagine, presente in tutto l'essere umano. L'originaria accettazione del corpo era, in un certo senso, la base dell'accettazione di tutto il mondo visibile. E, a sua volta, era per l'uomo garanzia del suo dominio sul mondo, sulla terra, che avrebbe dovuto assoggettare (cf. *Gen 1,28*).

4. Le parole "ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto" (*Gen 3,10*) testimoniano un radicale cambiamento di tale rapporto. *L'uomo perde, in qualche modo, la certezza originaria dell'"immagine di Dio"*, espressa nel suo corpo. Perde anche in certo modo il senso del suo diritto a partecipare alla percezione del mondo, di cui godeva nel mistero della creazione.

Questo diritto trovava il suo fondamento nell'intimo dell'uomo, nel fatto che egli stesso partecipava alla visione divina del mondo e della propria umanità; il che gli dava profonda pace e gioia nel vivere la verità e il valore del proprio corpo, in tutta la sua semplicità, trasmessagli dal Creatore: "Dio vide (che) era cosa molto buona" (*Gen* 1,31). Le parole di *Genesi* 3,10: "Ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto" confermano il crollo dell'originaria accettazione del corpo come segno della persona nel mondo visibile. Insieme, sembra anche vacillare l'accettazione del mondo materiale in rapporto all'uomo. Le parole di Dio-Jahvè preannunciano quasi l'ostilità del mondo, la resistenza della natura nei riguardi dell'uomo e dei suoi compiti, preannunciano la fatica che il corpo umano avrebbe poi provato a contatto con la terra da lui soggiogata: "Maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto" (*Gen* 3,17-19). Il termine di tale fatica, di tale lotta dell'uomo con la terra, è la morte: "Polvere tu sei e in polvere tornerai" (*Gen* 3,19).

In questo contesto, o piuttosto in questa prospettiva, le parole di Adamo in *Genesi* 3,10: "Ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto", *sembrano esprimere la consapevolezza di essere inerme*, e il senso di *insicurezza* della sua struttura somatica *di fronte ai processi della natura, operanti con un determinismo inevitabile*. Forse, in questa sconvolgente enunciazione si trova implicita una certa "vergogna cosmica", in cui si esprime l'essere creato ad "immagine di Dio" e chiamato a soggiogare la terra e a dominarla (cf. *Gen* 1,28), proprio mentre, all'inizio delle sue esperienze storiche e in maniera così esplicita, viene sottomesso alla terra, particolarmente nella "parte" della sua costituzione trascendente rappresentata appunto dal corpo.

[5 CONTINUA]

(Giovanni Paolo II, dalle *Udienze Generali di mercoledì, 14 maggio 1980*)